POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Turismo accessibile a Mondovì: proposte per il miglioramento dell’accessibilità

Original
Turismo accessibile a Mondovì: proposte per il miglioramento dell’accessibilità / Romagnoli, M., Savio, L., Vessella, L. - In: Accessibility In Architectural Heritage - Approaches and experiences between technology and restorationSTAMPA. - [s.l] : Anteferma Edizioni srl, 2021. - ISBN 9788832050943. - pp. 226-233

Availability:
This version is available at: 11583/2875224 since: 2021-03-19T11:54:18Z

Publisher:
Anteferma Edizioni srl

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

14 October 2026

Turismo accessibile a Mondovì: proposte per il miglioramento dell'accessibilità

Accessible Tourism in Mondovì. Proposals for Accessibility Enhancement

Mondovì Piazza, the ancient center of the city of Mondovì (CN), constitutes architectural and cultural heritage of considerable interest, which, despite its considerable potential for tourism development, is undergoing a significant demographic decline. The Italian Network of Accessibility Lab in cooperation, promoted, in 2016, an international workshop regarding ideas to improve the accessibility to services of a morphologically complex area, with the aim of collaborating with the local Municipality in an overall action for tourism enhancement with a focus on accessibility. During the workshop students in architecture and design from the universities participating in the accessibility Lab network, tackled an immersive design experience centered on accessibility issues with an original approach, face to face with the problems, the stakeholders, and a team of experts. The immersive workshop training experience was better than ordinary university courses, and allowed students to understand better the complexity of architecture and urban design and to learn a design approach based on real needs. The paper illustrates the results of the workshop both in terms of design proposals and learning outcomes, suggesting this kind of experience as the most appropriate to deal with cultural heritage accessibility issues.

Mirko Romagnoli Università di Firenze - DIDA Dipartimento di Architettura. Architetto PhD, svolge attivamente la professione e conduce ricerche sul campo del micro-design per lo spazio pubblico. È Cultore della Materia presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, presso il quale collabora nell'attività di ricerca.

Lorenzo Savio Politecnico di Torino - DAD Dipartimento di Architettura e Design. Architetto PhD, ricercatore presso il Dipartimento di Architettura e Design del politecnico di Torino, collabora con il Turin Accessibility lab sui temi dell'accessibilità al patrimonio culturale e il Design for All.

Luigi Vessella Università di Firenze - DIDA Dipartimento di Architettura. Architetto PhD, svolge attività di ricerca presso il Dipartimento DIDA Università di Firenze, presso il quale è assegnista di ricerca. Gli ambiti di ricerca riguardano principalmente l'accessibilità e lo spazio pubblico.

Il *network* nazionale degli *Accessibility Lab* riunisce centri multidisciplinari di università italiane che si occupano di accessibilità e sicurezza, affiancando all'attività di ricerca e collaborazione con i numerosi enti pubblici e privati attivi sul campo esperienze didattiche rivolte agli studenti. Il *Turin Accessibility Lab* del Politecnico di Torino ha organizzato nel 2016 un workshop internazionale rivolto a studenti di architettura e design delle diverse sedi universitarie che fanno parte del *network*, proponendo come tema il miglioramento dell'accessibilità ai percorsi turistici di Mondovì Piazza, nucleo antico del comune di Mondovì, su cui da tempo le amministrazion locali puntano alla proposta di un'offerta turistica integrata (Fig. 01).

Mondovì Piazza si caratterizza dalla presenza di numerosi complessi monumentali costruiti a partire dal 1200 d.C. quando, eletta sede vescovile, la città iniziò un periodo di forte sviluppo e crescita demografica. Il confine naturale dell'altura del Monsregalis su cui si colloca e le porzioni di fortificazioni alla moderna visibili hanno limitato l'espansione e l'edificazione nel novecento e nel secondo dopoguerra, quando la città è cresciuta principalmente attorno ai nuclei antichi della parte bassa (Carassone, di Breo, di Pian della Valle, del Borgato e del Rinchiuso) (Mamino, 1982). Nel 1886 fu realizzata una funivia che collegava i due livelli della città, Breo e Piazza. Essa funzionò in modo ininterrotto fino al 1975, quando, a causa di un progressivo calo dell'utenza e dei sempre maggiori costi di gestione, venne definitivamente chiusa. Da questo momento si assistette a un progressivo calo demografico di Piazza, un trend che perdura ancora oggi. A questo progressivo abbandono della parte alta della città corrispose la delocalizzazione di molti importanti servizi della città. Innanzitutto la chiusura della caserma Galliano, che rese vivo il complesso della cittadella fino alla fine degli anni '90, con un riflesso vitale su tutto il centro di Piazza. Stessa sorte toccò al Tribunale, che fino a non molto tempo fa occupava il prezioso ex convento dei Gesuiti. Nel 2009, infine, venne inaugurato il nuovo complesso dell'ospedale nella zona a valle della città. A Piazza permangono il polo scolastico, il liceo, l'istituto alberghiero e la storica sede vescovile, che vanno interpretati come tasselli di una possibile rinascita socio-culturale della parte alta della città. Dal 2006 la nuova funicolare permette di raggiungere Piazza superando velocemente il dislivello di circa 140 m da Breo e insieme agli altri collegamenti del trasposto pubblico soddisfa il pendolarismo giornaliero degli studenti. Piazza si svuota e si riempie seguendo gli orari e il calendario scolastico, prosegue una tendenza allo spopolamento e la gestione dei numerosi complessi monumentali, dismessi e non utilizzati, in buona parte demaniali è sempre più complessa, nonostante le potenzialità del notevole patrimonio architettonico e culturale.

Il titolo del workshop internazionale *Turismo accessibile a Mondovì* ha dimostrato da subito un limite nel suo stesso titolo. Il punto di vista della valorizzazione turistica, utile per le mosse preliminari nell'innescare il dialogo con l'amministrazione locale e dare un *incipit* alle attività creative degli studenti, è stato inevitabilmente superato da un approccio più ampio ai problemi di fruizione dei beni e servizi di Mondovì Piazza, recuperando da subito la complessità intrinseca al tema dell'accessibilità (Laurìa, 2014; Arenghi 2015). L'esperienza è risultata particolarmente interessante sotto due aspetti:

- didattico e formativo, permettendo agli studenti di vivere un'esperienza diretta e immersiva, sperimentando la complessità del tema;
- progettuale, con proposte presentate degli studenti all'amministrazione locale che hanno fatto emergere la necessità di adottare una strategia integrata, in cui all'interno di un masterplan generale sono stati evidenziati nodi strategici in cui l'intervento architettonico puntuale, anche minimale, è finalizzato alla ri-connessione di parti e garantisce a più ampia scala l'accessibilità fisica e percettiva dei percorsi per i turisti, ma in realtà per tutti.

Il comitato scientifico del workshop, che ha coinvolto tutti i responsabili degli *Accessibility Lab*, ha cercato di rendere il più possibile efficace dal punto di vista didattico-formativo l'esperienza degli studenti:

Fig.01 Prospettiva di Piazza Maggiore, fulcro del sistema urbano del centro storico di Mondovì. *Davide Papalini*

- il soggiorno è stato organizzato, per tutta la durata del workshop, in una delle strutture ricettive del sito di progetto, a pochi passi dalla Piazza Maggiore, centro di Mondovì Piazza, permettendo loro di trascorrere anche i momenti di aggregazione "immersi" nell'area di progetto e di esplorarla liberamente e autonomamente anche in divere ore della giornata.
- sono state selezionate buone pratiche internazionali relative ad interventi su beni culturali di notevole rilevanza, indirizzati al miglioramento dell'accessibilità e sviluppati attraverso l'approccio del *Design for All*. I diversi casi sono stati indagati attraverso la partecipazione diretta dei progettisti al workshop, che hanno illustrato metodi e risultati del loro iter progettuale fornendo un contributo decisivo nell'elaborazione delle proposte progettuali per Mondovì;
- il caso studio di Mondovì Piazza è stato presentato agli studenti attraverso interventi del sindaco ed esperti locali mettendo in rilievo problemi e opportunità, dandogli strumenti e opportunità per orientarsi in modo autonomo, individuando le specifiche opportunità di intervento, senza indirizzi precostituiti. Un obiettivo fondamentale nella formazione sui temi dell'accessibilità, infatti, è la l'acquisizione di un approccio critico, anche personale, all'analisi dei problemi, specialmente quando si lavora in contesti storici complessi, stratificati, dove le proposte progettuali che possono emergere sono quasi sempre un compromesso ben calibrato tra conservazione, innovazione e soddisfacimento delle esigenze pratiche degli utenti.

Learning from best practice

Rendere accessibili gli spazi ad uso pubblico è un obbligo culturale al quale la nostra società deve rispondere attraverso nuove strategie progettuali. Garantire l'accessibilità spaziale e la fruibilità di beni e servizi al numero più alto possibile di utenti è una sfida complessa che può essere superata in maniera efficace solo attraverso processi trasformativi integrati, fondati sul dialogo tra discipline e su una visione ampia di accessibilità che unisca l'approccio progettuale tecnico a quello creativo. Brevi seminari tematici sono stati organizzati con lo scopo di analizzare dettagliatamente quattro *best practices*, selezionate per il loro valore progettuale, determinato dall'approccio creativo al tema dell'accessibilità (Arenghi, 2007).

Con tale scopo, nella fase analitica preliminare, sono stati pianificati seminari tematici incentrati sul rapporto tra la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, il turismo e l'accessibilità e della fruibilità dei luoghi e dei servizi. In queste occasioni quattro *best practies* sono state dettagliatamente analizzate dagli stessi autori delle opere, selezionate per il loro approccio creativo al tema dell'accessibilità. Tra queste: il Parque de Sintra Welcome Better, Sintra, Portogallo (Prof.ssa Teresa Valsassina Heitor); il Nuovo Museo degli Innocenti, Firenze, Italia (Prof. Arch. Carlo Terpolilli - Ipostudio); la Risalita al Castello di San Jorge, Lisbona, e la Riqualificazione urbana di Sao Martinho do Porto, Portogallo (Arch. Falcão de Campos); il Parco archeologico di Pompei, Pompei, Italia (Prof.ssa Renata Picone).

Il progetto firmato dall'architetto portoghese João Pedro Falcão de Campos nasce come risposta alla necessità di rendere maggiormente accessibile il patrimonio architettonico e culturale del sistema urbano del castello di Sao Jorge segnato da una sfortunata orografia in termini di accessibilità[1]. Siamo nel quartiere di Baixa Pombalina, zona di intensa attività commerciale, frequentata da residenti e turisti. La riqualificazione urbana dell'intero quartiere si basa sulla trasformazione dell'asse urbano centrale in una via pedonale caratterizzata da alti livelli di accessibilità. Nell'estremità est dell'asse viario fa da quinta urbana un edificio dai forti caratteri tradizionali, rivestito con i tipici *azulejos* portoghesi. Questo, completamente smembrato al suo interno, oggi ospita l'ascensore pubblico che conduce alla collina del castello di Sao Jorge (Fig. 02). La pavimentazione stradale della via pubblica è ripensata in modo da ridurne drasticamente le barriere architettoniche, sostituendo le parti gradonate con una rampa continua con una pendenza piuttosto lieve. La pietra calcarea sostituisce i tradizionali sampietrini bianchi per ridurre i discomfort di chi cammina su veicoli a ruote. I sanpietrini sono invece conservati nelle porzioni di strada con maggiore pendenza sfruttando la buona capacità di attrito che li caratterizza. Il disegno bicromo della pavimentazione è ordinato sulla geometria delle architetture esistenti e convoglia le esigenze funzionali dell'accessibilità (facilità di percezione, uso, cognizione spaziale e *wayfinding*) sui caratteri di tradizione dell'area di progetto. Il caso-studio testimonia che una progettazione attenta e sensibile può mettere in dialogo le istanze formali della cultura architettonica con le esigenze sociali e funzionali dei fruitori urbani.

Similmente, il progetto del Museo degli Innocenti (MUDI) a Firenze, trasforma il tema dell'accessibilità in un disegno architettonico innovativo (Bertazzoni, 2011). L'intervento nasce dalla volontà di rendere più conosciuto e accessibile il patrimonio materiale e immateriale di storia, arte e istituzioni custodito nello Spedale degli Innocenti, uno degli esempi più straordinari di architettura rinascimentale. Lo stesso *podium* che fa da basamento alla struttura – elemento architettonico di inestimabile pregio – rappresenta una eloquente evidenza dell'inaccessibilità della struttura da parte di soggetti svantaggiati dal punto di vista motorio. Il progetto di Ipostudio ricorre a un intervento unitario e deciso che configura un nuovo accesso alla struttura tramite rampe inclinate in diretta continuità con la piazza centrale. I progettisti intervengono con pochi ma espliciti gesti architettonici che riguardano le parti più deboli dell'edificio. A destra del famoso portico brunelleschiano è stato inserito il nuovo ingresso in corrispondenza del quale l'edificio è stato completamente svuotato per ospitare una labirintica scala e un nuovo ascensore che garantiscono l'accessibilità a tutti i piani e collegano le varie parti dell'edificio. Il nuovo ingresso è costituito da due grandi portali di ottone bronzato, meccanismi mobili altamente riconoscibili seppur integrati nel sistema architettonico[2] (Terpolilli, 2012).

1 Il progetto di Falcao de Campos è stato realizzato in concomitanza con il Piano per l'Accessibilità Pedonale di Lisbona, redatto nel 2013. L'intervento di inserisce pertanto all'interno di una visione urbana ampia e coordinata di progetti che conferisce ancora più forza alla riqualificazione urbana in termini di accessibilità.

2 Carlo Terpolilli, autore dell'opera alla guida di Ipostudio, afferma che i due nuovi portali meccanici sono un alter ego della storica Ruota degli Esposti, marchingegno che consentiva la consegna degli orfanelli dall'esterno (Terpolilli, 2012).

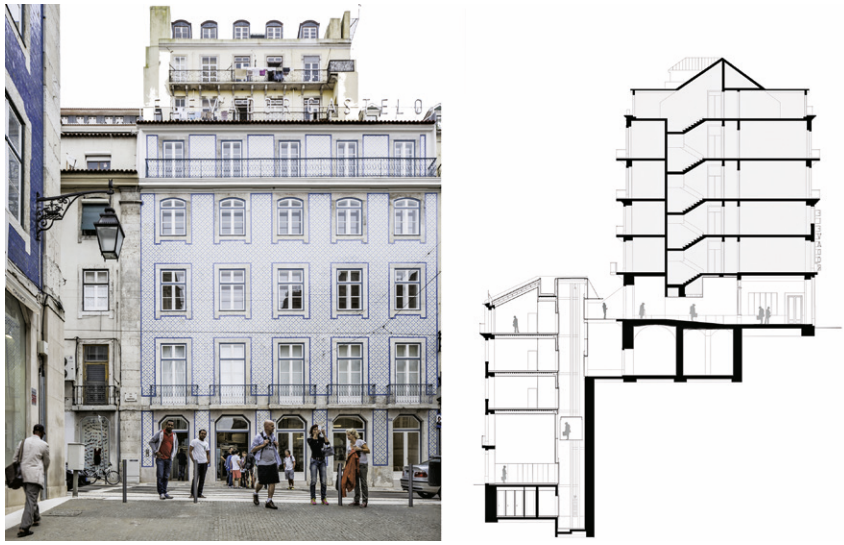

Fig.02 L'ascensore urbano installato all'interno di una preesistenza architettonica dai caratteri tradizionali. Vista esterna (a sinistra, © José Manuel Rodrigues) e sezione trasversale (a destra, © Falcão de Campos Arquitecto).

Lo smembramento ha colpito le parti ottocentesche dell'edificio lasciando in questo modo pressoché inalterata la veste originale del complesso rinascimentale (Fig. 03). L'idea di questo nuovo ingresso risponde ad una necessità funzionale di gestione dei flussi, di visibilità e *wayfindig* ma al contempo registra su canoni contemporanei l'idea brunelleschiana di fluidità tra spazio urbano all'aperto e ambienti interni. Questo nuovo sistema di scale e ascensori ha reso possibile l'apertura al pubblico di molteplici spazi inutilizzati, quali il piano seminterrato e l'ampio loggiato in copertura, il Verone, a cui sono state attribuite rispettivamente le funzioni pubbliche di museo e caffè letterario. Il caso-studio del MUDI ha il merito di riuscire nell'intento di migliorare il grado di accessibilità della struttura senza rinunciare alle istanze progettuali intrinseche al pensiero architettonico e alle necessità di conservazione e tutela dei luoghi[3] (Lauria, 2014).

Entrambi i progetti costituiscono ottimi esempi di armonizzazione dei fattori funzionali, simbolici ed estetici che non alterano l'identità dei luoghi bensì la potenziano, rendendo possibile l'uso contemporaneo di luoghi messi in crisi proprio dalla loro inaccessibilità.

I risultati del workshop

I risultati del workshop consistono nello sviluppo di un masterplan generale, da considerarsi come studio di base per la redazione di un più completo Piano per l'Accessibilità per Mondovì[4] (Lauria, 2012; Lauria, 2014; Wallestrein, 1992). L'approccio partecipativo sperimentato durante il workshop, operato attraverso un confronto diretto con gli interlocutori locali, ha condotto all'identificazione di tre aree nevralgiche, le cui connessioni devono essere riqualifi-

3 I luoghi di interesse storico-culturale sono maggiormente sensibili alle trasformazioni. Le loro possibilità di miglioramento dei gradi di accessibilità sono fortemente limitate dall'impossibilità di intervenire sul progetto in maniera invasiva (Lauria, 2014).

4 Per un ulteriore approfondimento sui Piani per l'Accessibilità si veda Lauria, 2014 e Lauria, 2012. Questo tipo di strumento d'azione supera i cosiddetti Piani per l'Abbattimento delle Barriere Architettoniche (PEBA) e allarga il tema dell'accessibilità ad una visione urbana globale che punta sull'emancipazione sociale e sul miglioramento delle condizioni di vita, di equità e di libertà dei gruppi sociali più deboli (Wallerstein, 1992).

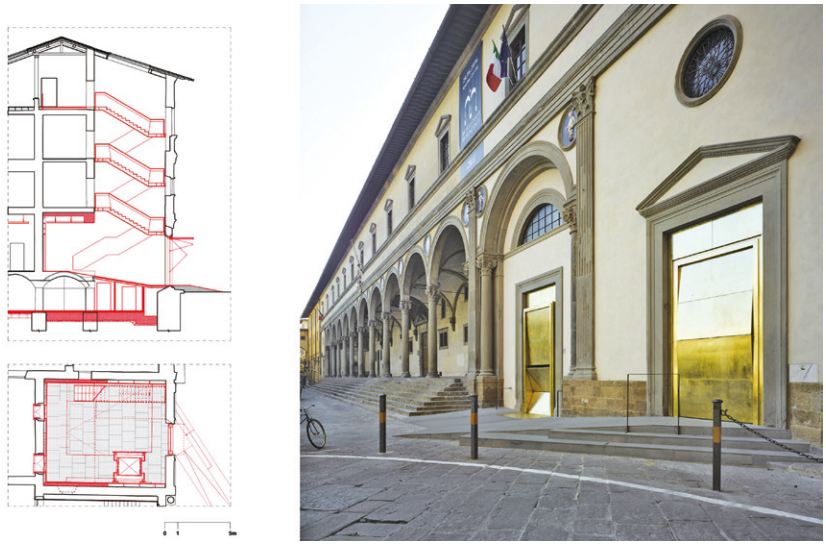

Fig.03 Le due porte di ingresso al sistema di servizi dello Spedale degli Innocenti (a destra, © Pietro Savorelli) e sezione dei collegamenti verticali (a sinistra, © Ipostudio architetti).

cate per una loro migliore percorribilità da parte di tutti gli utenti (Fig. 04). Fruibilità funzionale, fruibilità percettiva, permeabilità fisica e un alto grado di accessibilità dei luoghi sono i principi cardine dei progetti elaborati; ma per ciascuna area è stato sviluppato un progetto di riqualificazione che si caratterizza per un approccio progettuale, e non meramente tecnico, al tema dell'accessibilità (Ottonello, 2018).

I casi studio precedentemente analizzati hanno fortemente ispirato soluzioni creative per il riuso di spazi abbandonati della città di Mondovì. Nel progetto per Piazza Maggiore l'edificio dell'ex Tribunale è stato trasformato in una nuova porta di accesso al centro storico, similarmente all'esempio portoghese. L'innesto si inserisce all'interno di una rete di trasporto urbano già esistente il cui cardine è rappresentato dalla funicolare che unisce la città di espansione (quartiere Breo), all'espansione moderna della città alle pendici della collina. Sfruttando la morfologia e la posizione altimetrica favorevole dell'edificio, il progetto prevede l'installazione di ascensori pubblici per migliorare i livelli di accessibilità nei tratti di collegamento tra la stazione della funicolare e Mondovì Piazza. Questo nuovo percorso darebbe nuova vita anche all'originale Facciata delle Meridiane dell'ex Tribunale che, in tal modo, si trasformerebbe da *cul-de-sac* urbano a importante quinta urbana. L'intervento all'interno dell'edificio storico si pone come naturale estensione dell'ambiente urbano esterno. Il piano terra è aperto e permeabile in modo da connettere direttamente agli ascensori. Esso ospita anche l'accoglienza turistica e la toilette. Altri interventi puntuali sono pensati in coerenza formale e linguistica con l'intervento dell'ex-Tribunale, come, ad esempio, una nuova rampa per l'accesso alla Chiesa della Missione.

Il progetto per la Cittadella prevede la riqualificazione di una serie di spazi verdi in forte stato di abbandono e, in alcuni casi, del tutto irraggiungibili. Un percorso piano e facilmente accessibile è stato pensato lungo tutto il confine delle mura. Lungo il tracciato, interventi di micro-design sono destinati a migliorare la percettibilità del percorso e il *wayfinding*, in modo da fondere la raggiungibilità fisica dei luoghi con l'accessibilità percettiva e un ritrovato rapporto di dialogo visivo con il suggestivo paesaggio circostante. Anche in questo caso, il progetto architettonico è caratterizzato dall'installazione di un ascensore urbano che, invadendo il paesaggio, si configura come nuovo *landmark* paesaggistico per l'accesso ad un'area altrimenti poco visibile. Come nelle *best practices* precedentemente

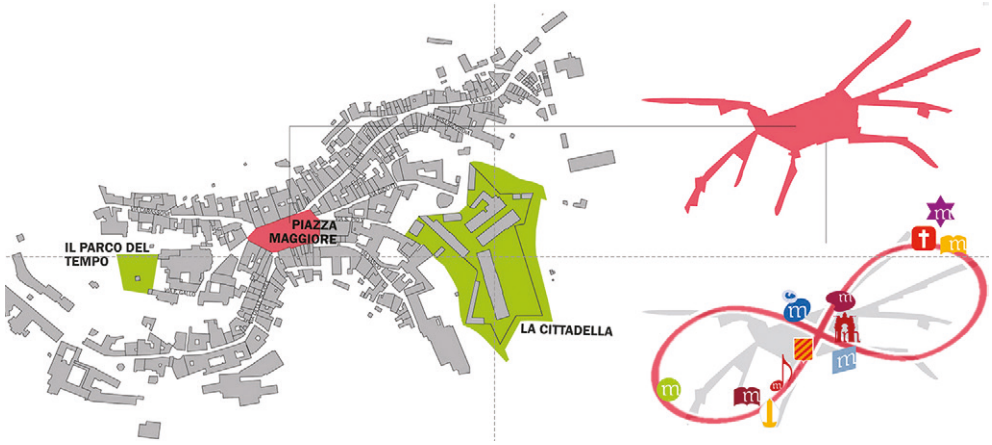

Fig.04 Masterplan generale con l'individuazione delle tre aree di progetto e il rafforzamento dei percorsi di connessione tra aree

descritte, l'innesto di nuovi ascensori urbani risolve il problema dell'accessibilità in maniera semplice e funzionale declinando un problema funzionale in un valore architettonico (Fig. 05).

Le soluzioni proposte si configurano in interventi chirurgici e circoscritti ma comunque dotati di una forte identità architettonica pur rispondendo a esigenze funzionali e sociali nuove. Nel caso per il progetto di riqualificazione del Parco del Tempo, porta di accesso a nord del centro storico, l'intervento si limita a sfruttare gli esistenti accessi al piazzale, migliorandone l'accessibilità attraverso un adeguato rifacimento delle pavimentazioni. Pur mantenendo pressoché inalterata l'immagine del luogo, il progetto prevede il miglioramento dell'accessibilità ai contenuti del parco, attraverso mappe e modelli tattili.

La qualità degli interventi proposti al termine di questa ricerca sul campo risiede principalmente nella capacità di gestire in maniera organica le criticità ambientali, genericamente identificabili sotto il tecnicismo lessicale di "barriera architettonica", attraverso risoluzioni creative ricercate nel dialogo con le identità dei luoghi e delle comunità locali ed in coerenza con i principi architettonici del *concept* di base.

Conclusioni

Mondovì Piazza è un microcosmo urbano dall'indiscusso valore storico-paesaggistico, le cui radici risiedono anche nel patrimonio culturale immateriale, legato alla comunità locale che lo mantiene vivo e dinamico. Si tratta di un centro urbano orograficamente difficile, la cui forma e posizione ha determinato negli anni la crescita della città nell'area pedecollinare del territorio, fino a confinare il centro in una posizione di marginalità, determinata *in primis* dalla sua inaccessibilità. La sproporzione tra le risorse economiche disponibili e le problematiche ambientali esistenti è, come spesso accade, elevata; occorre pertanto comporre la risposta al problema all'interno di un programma operativo a lungo termine, che ipotizzi la crescita sostenibile della città accessibile per fasi e sulla base di tappe intermedie che ne verifichino la fattibilità economica e l'effettivo riscontro sociale. Il valore storico artistico degli edifici che compongono questo suggestivo borgo rende difficile intervenire attraverso trasformazioni coatte. Ciò rende necessario approdare a soluzioni progettuali creative non preconfezionate che si allontanano dal più diffuso approccio normativo-prescrittivo. Le soluzioni presentate per Mondovì, infatti, propongono un'idea di accessibilità a larga scala che non si esaurisce in una risposta tecnica al problema delle barriere architettoniche ma pone le basi per la costruzione di una nuova coscienza sociale sul

Fig.05 I due ascensori urbani nei progetti per la Cittadella (a sinistra) e nell'edificio dell'ex-Tribunale (a destra).

tema della raggiungibilità e fruibilità in condizioni di comfort e sicurezza dei luoghi, da parte di un numero il più possibile ampio di utenti (Wallestrein, 1992).

Il potenziamento della vocazione turistica di Mondovì è mediato dai principi base di crescita ed equità sociale. I progetti presentati ed il metodo di lavoro scelto superano l'approccio analitico che confina il grande problema dell'accessibilità nell'*hortus conclusus* delle soluzioni standardizzate, cercando strade alternative che dialogano dinamicamente con il progetto di architettura. Gli esiti del workshop hanno il merito di analizzare il tema dell'accessibilità in maniera critica trasformandolo in un tema progettuale e non come mero problema tecnico-funzionale.

In questo modo, l'accessibilità si eleva a metafora della qualità sociale, livello di permeabilità e inclusività di una comunità. Per riscoprire una vita autonoma, Mondovì Piazza ha bisogno di lavorare su una nuova identità sociale che la mantenga viva, eliminando gli ostacoli alla fruizione degli spazi comunitari ed integrando l'ambiente con i servizi e le attrezzature di cui è carente, in modo da attrarre residenti e turisti in un territorio dalle indiscusse qualità architettoniche e paesaggistiche.

Riferimenti bibliografici

Arenghi, A. (a cura di) (2007). *Design for All, Progettare senza barriere architettoniche.* Torino: UTET.

Arenghi, A., Garofalo, I., Lauria, A. (2015). *Accessibility as a design resource for the enhancement of lesser-knwon cultural sites from the perspective of turism.* In Crisan, R., Fiorani, D., Kealy, L., Musso, S. F. (a cura di), *Conservation - Reconstruction. Small Historic Centres: conservation in the midst of change.* Hasselt: EAAE.

Bertazzoni, A. M. (2011). Il progetto culturale del Museo degli Innocenti, pp. 225-227.. In Balzani, M. (a cura di), *Restauro, Recupero, Riqualificazione – Il progetto contemporaneo nel contesto storico* Ginevra, Milano: Skira.

Laurìa, A. (a cura di) (2012). *I Piani per l'Accessibilità Una sfida per promuovere l'autonomia dei cittadini e valorizzare i luoghi dell'abitare.* Roma: Gangemi.

Laurìa, A. (2014). Accessibility as a "Key Enabling Knowledge" to Human Development: the Accessibility Plan. *TECHNE*, vol. 7, pp. 125-131.

Mamino, L. (1983). *Mondovì, in Città da scoprire: guida ai centri minori.* Milano: TCI.

Ottonello, F. (2018). *Universal Design come strumento di progetto: un nuovo percorso urbano integrato per il rione Piazza della città di Mondovì.* Tesi di Laurea, rel. Bosia D., Terpolilli C.

Terpolilli, C. (2012). Beyond Restoration. Valorization of the Public. Monumental Heritage Asset The Istituto degli Innocenti and the MUDI Project. *TECHNE*, vol. 3(1), pp. 158-171.

Wallerstein, N. (1992), Powerlessness, empowerment, and health: implications for health promotion programs. *American Journal of Health Promotion*, vol. 10, n. 3, pp. 197-205.